

EDITORIALE

Viva il presepio

Si, d'accordo, parlare del presepio quando sullo scenario nazionale e internazionale "maiora premunt", premono cose ben più importanti, può sembrare fatuo oppure un espediente messo in atto da chi non ha di meglio da dire e preferisce defilarsi dal trattare, per assoluta incompetenza, argomenti più ponderosi. E invece no, la motivazione è ben più profonda: il presepio, anche solo a parlarne, fa bene alla salute. Medici e psicologi dovrebbero prescriverlo a chi soffre di stati di ansia, crisi di nervi e di depressione. Ha fatto una buona azione il sindaco di Caorso, in quel di Piacenza, a regalare quattro presepi alla dirigente scolastica che in preda ad ansia per i possibili turbamenti che il presepio avrebbe provocato ai bambini della locale scuola materna, aveva pensato bene, anzi male, di vietarlo. Adesso, ammirando i quattro presepi quattro, e accorgendosi che gli scolaretti non ne sono affatto turbati, le passerà lo stato di ansia da... presepio, che paradossalmente (rispetto a quanto detto prima) prende alcuni soggetti prevenuti, pardon, predisposti, in particolare in questo periodo prenatalizio. Dunque il presepio uguale salute (a parte effetti indesiderati), perciò parliamone. A incominciare dalle note, ahimè, queste dolenti, che il "Corriere della Sera" si premura farci conoscere con un articolo in cronaca di Milano. Città dove, lamenta un artigiano del settore, "le statuine del presepio stanno praticamente scomparendo". E "scompaiono" perché parimenti vanno scomparendo sia gli artigiani sia le botteghe specializzate. Parecchie hanno chiuso. "Dall'inizio della crisi il mercato si è ristretto almeno del 50 per cento". Il servizio, però, dopo le lamentazioni, non può fare a meno di registrare un'apparente contraddizione, poiché, sulla base di quanto affermato dai negozianti rimasti, così conclude: "I pezzi che resistono meglio, per assurdo, sono quelli più costosi. Le statuette provenzali dipinte ad olio, 16 euro al pezzo, le terracotte napoletane vestite di stoffa, 28 euro l'una", fino ai pezzi di una scultrice palermitana "con prezzi dai 165 ai 600 euro per una statuina da 30 cm." Presepi di lusso, allora, quelli dei milanesi, altro che paccottiglia cinese! Ma sembra che gli acquirenti di tali pezzi unici non siano meneghini, provengano dall'estero. Vale a dire che il presepio nostrano si salva grazie al cliente straniero.

A una Milano che piange miseria in fatto di presepio (con qualche eccezione) si contrappone, in controtendenza, un servizio apparso su "L'Eco di Bergamo" (a un tiro di schioppo perciò) su un giovane imprenditore - 30 anni - che invece col presepio in pratica, per dire in soldoni, ci campa bene tutto l'anno. Costui dal niente ha creato, a Èndine Gaiano, un'azienda specializzata in grado di fornire tutto l'occorrente per tutti i presepi, da quelli casalinghi a quelli, per così dire, industriali, con un assortimento di statuine in tutti gli stili e di tutte le razze (solo di pecore ne ha in catalogo venti specie diverse). Fino a fornire, per chi volesse saltare la fase dell'allestimento, il presepio "chiavi in mano" in varie versioni, da quello innervato, con la neve che scende in continuazione, a quello completamente "motorizzato". Una bella e proficua attività, non c'è dubbio, grazie alla quale si potrebbe concludere che il presepio, oltre che alla salute, fa bene alla tasca. Che sia un esempio da seguire, quello del giovane imprenditore bergamasco, da parte di altri giovani magari in cerca di occupazione? Tentar non nuoce, soprattutto col presepio.

Piero Isola

RITIRO DEL CLERO

Il prossimo venerdì 14 dicembre avrà luogo il consueto Ritiro spirituale del clero della Diocesi di Piazza Armerina. Si svolgerà presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia. Sarà dedicato alla Lectio Divina di Avvento e sarà guidato da don Giuseppe Bellia, docente di Teologia Biblica presso la Facoltà Teologica di Sicilia.

VILLAPRIOLO

Vibrate proteste della popolazione per la possibile chiusura dell'Ufficio Postale

di Giacomo Lisacchi **2**

GELA

Raffineria, un'altra morte sul lavoro. Commesse in cambio di sicurezza

di Liliana Blanco **3**

ECONOMIA

€19,99

Sconti e offerte speciali: sarà vero risparmio?

di Piero Isola **8**

Il Papa, il lavoratore non è un "bene minore"

Benedetto XVI al Pontificio Consiglio Giustizia e Pace. Intervento di mons. Pennisi

Il lavoratore oggi è considerato spesso un "bene minore", semplice risorsa di un ingranaggio produttivo che lo sovrasta e mina la famiglia: occorre ridargli diritti e dignità. È uno dei concetti che Benedetto XVI ha espresso ai partecipanti della plenaria del Pontificio Consiglio "Giustizia e Pace", riunita in Vaticano fino al 5 dicembre presente anche mons. Pennisi, sul tema "Autorità politica e giurisprudenza universale".

"La Dottrina sociale è parte integrante della missione evangelizzatrice della Chiesa". Il Papa ricorda l'insegnamento della Centesimus annus di Giovanni Paolo II, sottolineando come accogliere Cristo e il Vangelo significhi farsi "portatori di una visione dell'uomo, della sua dignità, della sua libertà e relazionalità, che è contrassegnata dalla trascendenza, in senso sia orizzontale sia verticale". Benedetto XVI aggiunge poi che "i diritti ed i doveri dipendono primariamente dalla legge morale naturale, inscritta da Dio nella coscienza di ogni persona, e quindi in ultima istanza dalla verità sull'uomo e sulla società".

Ricordando i progressi fatti nella difesa dei diritti, il Papa evidenzia come la cultura odierna sia caratterizzata da "un individualismo utilitarista e un economicismo tecnocratico" che tende a "svalutare la persona: Nonostante sia immerso in una rete infinita di relazioni e di comunicazioni, l'uomo di oggi paradossalmente appare spesso un essere isolato, perché indifferente rispetto al rapporto costitutivo del suo essere, che è la radice di tutti gli altri rapporti, quello con Dio. L'uomo d'oggi è considerato in chiave prevalentemente biologica o come 'capitale



umano', 'risorsa', parte di un ingranaggio produttivo e finanziario che lo sovrasta".

Un meccanismo che se da un lato continua a "proclamare la dignità della persona" dall'altro è animato da nuove ideologie: "Come quella edonistica ed egoistica dei diritti sessuali e riproduttivi o quella di un capitalismo finanziario sregolato che prevale sulla politica e distruttura l'economia reale - contribuiscono a considerare il lavoratore dipendente e il suo lavoro come beni 'minori' e a minare i fondamenti naturali della società, specialmente la famiglia. Per il

Cristianesimo - soggiunge il Papa - il lavoro è un bene fondamentale per l'uomo; per la sua socializzazione, la formazione della famiglia e l'apporto per il bene comune e la pace: "Proprio per questo, l'obiettivo dell'accesso al lavoro per tutti è sempre prioritario, anche nei periodi di recessione economica (cfr Caritas in veritate, 32)".

Benedetto XVI parla di una "nuova evangelizzazione del sociale" dal quale deriva un nuovo umanesimo che aiuta a "detronizzare

continua in ultima

Famiglie e Ministri Straordinari

Domenica 16 dicembre presso l'hotel "Villa Romana" di Piazza Armerina si svolgerà il 3° incontro diocesano della Pastorale Familiare per i gruppi famiglia, che in questo anno sta sviluppando il tema della "Fede nell'ambito del Sacramento del Matrimonio". La giornata sarà articolata secondo il consueto schema il raduno e la celebrazione delle lodi cui seguirà la relazione, quindi la celebrazione della Messa e il pranzo nello stesso hotel. Nel pomeriggio i lavori di gruppo. In questo incontro sarà don Guido Ferrigno delegato diocesano per la Pastorale Familiare a proporre la riflessione ai circa 120 partecipanti. La stessa giornata alle ore 17 in cattedrale il vescovo, mons. Michele Pennisi, conferirà il mandato a circa 50 nuovi Ministri Straordinari della Comunione che si sommano ai 725 già istituiti. Nell'occasione l'Associazione dei familiari del Clero della diocesi distribuirà ai Ministri le pagelline per "l'Adozione Spirituale dei sacerdoti" con le quali i malati potranno offrire preghiera e le loro sofferenze in favore di un sacerdote.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2013



**Crediamo in certi valori...
Aiutaci a difenderli e a diffonderli**

VILLAROSA Gli abitanti di Villapriolo occupano la Sala consiliare in segno di protesta

'Non chiudete l'Ufficio Postale!'



Un momento dell'occupazione della sala consiliare

Centinaia di persone arrabbiate, momenti di tensione, sindaco, consiglieri comunali e di circoscrizione in prima linea a prendere le difese del "debole" di turno, anziani che minacciano lo sciopero della fame, piani e rischi per l'ordine pubblico. Tutto per chiedere che l'ufficio postale della frazione di Villapriolo non chiuda, una vera e propria rivolta popolare. È quello che hanno lamentato nel corso dell'animato Consiglio comunale del 3 dicembre scorso i consiglieri comunali e di circoscrizione, con il sindaco Franco Costanza che ha dovuto gestire la pronta e levata di scudi dei villapriolesi, e con essi il segretario generale provinciale della Cisl, Tommaso Guarino, e il consigliere provinciale Giuseppe Regalbuto che non hanno voluto mancare all'appuntamento pronti a sostenere la battaglia difficile, ma non impossibile, della popolazione di Villapriolo.

"In questo territorio - ha detto il segretario Guarino - vogliono togliere tutto, chiudere, desertificare, eliminare le speranze di vita a tanti giovani". Nel corso dei lavori assembleari è arrivata anche la solidarietà del vescovo

sportello bancario. Vista la situazione di enorme disagio in cui versa il popolo di Villapriolo, se anche il sito postale dovesse mancare, gli abitanti saranno costretti a fare i conti con una sempre più imperante e progredente bassa qualità della vita, che è inaccettabile per i nostri anziani. Essi, ribadiamo, costituiscono una grande fetta della popolazione villapriolese, sono la nostra memoria, un terreno inesauribile di risorse ed è impensabile che debbano essere ripagati in un modo così indecoroso. La fiducia nel gruppo Poste Italiane - hanno aggiunto - è venuta a mancare in quanto non ci vediamo trattati né come clienti né come persone. Di fatto, vengono deliberatamente violati, nel nostro caso, i diritti della persona in quanto tale. Nel predominante pluralismo etico, la Persona viene vista sotto molteplici aspetti. In questo frangente abbiamo il sospetto che vige il pensiero 'l'uomo vale in quanto produce'. Questa è la visione dell'interesse, della produttività, del capitalismo. Ogni singolo anziano villapriolese, quindi, non ha più valore di persona, perché non riesce più a produrre? Ci chiediamo se questa è

l'etica del gruppo Poste Italiane. Noi - concludono -, portavoci del popolo che non ha voce, ci opponiamo a questa visione utilitaristica della vita, che ribadiamo, va rispettata in ogni stadio".

Alla fine il Consiglio comunale ha votato unanime la proposta di esprimere una vibrata protesta nei confronti di Poste Italiane per la paventata chiusura dell'ufficio postale della frazione di Villapriolo; di costituire un comitato permanente di vigilanza; di trasmettere copia di delibera a tutte le istituzioni nazionali, regionali e provinciali del territorio e al prefetto. Nel documento si evidenzia che l'eventuale chiusura penalizzerebbe una località dove il comune ha individuato la sua area per l'insediamento artigianale; che il comune è disposto a mettere a disposizione di Poste Italiane locali propri o, in alternativa, pagare l'affitto. Quindi, di chiedere al prefetto di promuovere un incontro urgente sul tema con i vertici centrali di Poste italiane. Intanto, a Villapriolo in massa hanno occupato il Palazzo della circoscrizione. "Non intendiamo fare guerre a nessuno - sottolinea il presidente Claudia La Furia - ma non siamo disponibili ad assistere passivamente al continuo depauperamento dei servizi della nostra comunità".

La chiusura è stata paventata da diverso tempo in nome di una razionalizzazione che per le Poste significa taglio del personale e chiusura degli uffici periferici. Il piano di riorganizzazione prevederebbe che oltre mille uffici periferici di tutta Italia debbano chiudere. Tra questi, in provincia di Enna quelli appunto di Villapriolo e San Giorgio (frazione di Assoro).

Giacomo Lisacchi

in Breve

Enna, Salvaggio ha comprato l'Hotel Sicilia

L'albergo "Sicilia" ad Enna, di proprietà della Provincia Regionale, ha un nuovo proprietario. Si tratta della SGA, società di gestione alberghiera di Enna, dell'imprenditore Calogero Salvaggio. L'immobile è stato venduto in seduta pubblica per 2 milioni 636 mila euro contro l'importo a base d'asta fissato in 2 milioni 610 mila 630 euro e 40 centesimi. "Finalmente una lieta notizia - ha commentato l'assessore al Bilancio Mario Barbarotto - dopo un anno difficilissimo per le casse dell'Ente, costretto a continue manovre per bilanciare i tagli. Con questa somma si allontana il rischio di sfiorare il patto di stabilità. Si sbloccheranno così le opere legate a queste entrate tra cui il liceo classico di Leonforte, la ristrutturazione del Palazzo della Provincia e l'acquisto degli infissi per il liceo classico di Enna".

In mostra a Caltanissetta i ricami della nonna

Il Palazzo della Provincia di Caltanissetta ospiterà dal 7 al 16 dicembre la mostra-concorso "Premio l'arte", giunta alla sua quarta edizione e organizzata dall'associazione culturale "Lady Anna i ricami della nonna" fondata e presieduta da Maria Anna Bonaffini, esperta in ricamo ed arti applicate e titolare di uno specifico laboratorio. Si tratta di una rassegna che si prefigge lo scopo di tramandare l'antica arte del ricamo e che annovererà manufatti realizzati rigorosamente a mano da ricamatrici siciliane. L'esposizione potrà essere visitata tutti i giorni, fino al 16 dicembre, dalle ore 9,30 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Enna, un progetto contro gli abusi all'infanzia

È stato presentato il 29 novembre alla Provincia Regionale di Enna il progetto "Maltrattamento e Abuso all'Infanzia". Finanziato dal dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri il progetto, oltre ai due comuni capofila, Enna e Piazza Armerina, coinvolge 8 Amministrazioni comunali, la Provincia, il Tribunale dei minori di Caltanissetta, l'Asp di Enna, e la Questura. Lo scopo del progetto, che avrà una durata di 18 mesi, è quello contrastare la scarsa integrazione dei servizi che operano nell'ambito della tutela di minori vittime di abusi promuovendo la costituzione di una rete che garantisca una sinergia operativa. A descrivere nel dettaglio le fasi del progetto sono stati i responsabili della cooperativa sociale "Farinato" di Piazza Armerina, che da oltre 15 anni opera nel campo del recupero e dell'accoglienza dei minori abusati e in difficoltà. Il progetto si articola in tre macro-azioni che prevedono nello specifico azioni di formazione, la creazione di reti interistituzionali e la creazione di un osservatorio.

Riscoprire i cibi della tradizione rurale

Tutte le scuole della provincia di Caltanissetta, per un totale di 60 istituti, sono chiamate ad un incontro indetto dalla Provincia Regionale sui temi della corretta alimentazione a cominciare da quella all'interno delle stesse scuole (con riferimento anche a bar, bancarelle, distributori autorizzati al loro interno), e più in generale nella vita di ogni giorno. L'incontro è previsto per il prossimo 13 dicembre nella sede dell'Istituto "Di Rocco" di Caltanissetta.

Si tratta della presentazione del progetto in corso di svolgimento alla Provincia, che vede impegnati 30 giovani del servizio civile che stanno appunto operando sui "Corretti stili di vita, sana alimentazione e corretto movimento": è un progetto che mira a contribuire alla prevenzione dei rischi da una cattiva alimentazione attraverso la promozione di sane abitudini alimentari e di stili di vita a partire dalle giovani generazioni fino all'età adulta. Tale obiettivo

generale viene perseguito tramite informazioni adeguate alla diffusione di un'ampia conoscenza sulla corretta alimentazione legata anche ai prodotti locali e regionali, riscoprendo i cibi della tradizione rurale.

A sviluppare il progetto è stata l'associazione 'Aress Fabiola Onlus' di Termini Imerese. I 30 giovani del servizio civile sono stati divisi in cinque gruppi di sei componenti, in servizio in quattro sedi: ad essi si affiancano unità del personale della Provincia (olp) e collaboratori di sede (cds). Questa la suddivisione delle varie unità: a Caltanissetta operano tre gruppi; un gruppo opera a Mussomeli presso la Segreteria universitaria; il quinto gruppo è a Gela (Segreteria universitaria). Sulla corretta alimentazione i giovani del servizio civile hanno già realizzato e diffuso una brochure contenente una serie di consigli e indicazioni.

Clorosoda, il Comune di Gela si costituirà parte civile nell'eventuale processo

Nei giorni scorsi si è svolto l'incidente probatorio voluto dalla Procura della Repubblica di Gela nell'ambito dell'inchiesta sull'ex Impianto Clorosoda, dismesso 18 anni fa. Sono 17 gli indagati. I reati ipotizzati sono di omicidio colposo e lesioni colpose gravi. Su queste basi la magistratura intende dimostrare il nesso tra i decessi per tumore di chi ha lavorato in quell'impianto e i danni procurati dal petrolchimico. L'Amministrazione Co-

mune di Gela sta seguendo l'inchiesta. All'incidente probatorio era infatti presente l'assessore all'Ambiente Giuseppe Ventura. Lo stesso giorno il sindaco Angelo Fasulo ha confermato la costituzione di parte civile del Comune nel costituendo procedimento giudiziario.

"È un atto dovuto a tutela del diritto alla salute e alla sicurezza dei cittadini - ha dichiarato il primo cittadino -. I reati ambientali, ove accertati, costi-

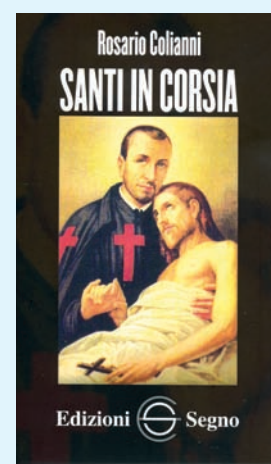
tuiscono una delle forme più aberranti di reato perché attentano alla salute di un'intera comunità e, nella maggior parte dei casi, il danno che provocano è irrimediabile ed irrisarcibile. In presenza di tali reati abbiamo, non la facoltà, ma il dovere morale di costituirci parte civile per dare un segnale tangibile del presidio del territorio, di tutela della salute dei nostri cittadini e del rispetto della collettività".

Santi in Corsia

di **Rosario Colianni**

Edizioni Segno, novembre 2012, € 5,00

Dall'esperienza di alcuni grandi santi - da San Giuseppe Moscati a San Camillo - si può trarre un insegnamento importante sul significato della sofferenza che, se unita a quella di Cristo, diviene partecipazione all'opera misericordiosa e salvifica di Gesù. Il libretto, dedicato a tutti gli operatori sanitari e all'umanizzazione del rapporto con il malato, accoglie la vita di 12 santi che hanno prestato servizio in ambito ospedaliero: San Pantaleone, San Camillo, San Giuseppe Moscati, Santa Brigida, San Giuseppe Cottolengo, San Giovanni di Dio, San Riccardo Pampuri, San Luigi da Monfort, Fratello Luigi della Consolata, Raul Follereau, Pietro Farinato (medico ennese), Serva di Dio Teresa Orsini. La presentazione di questo libretto è a cura di don Pasqualino di Dio, Vice Delegato diocesano della Pastorale Sanitaria per la Diocesi di Piazza Armerina.



IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.claudiochieffo.com

È il sito ufficiale di Claudio Chieffo cantautore cattolico molto originale. Egli iniziò la sua attività nel 1962, a seguito dell'incontro con don Francesco Ricci e mons. Luigi Giussani fondatore del Movimento di Comunione e Liberazione. Claudio con le sue



canzoni evangelizza e trasmette le sue sensazioni con gli occhi dei piccoli senza ricercare il ritorno economico o la vanagloria. Molto belle le sue canzoni composte de-

gli anni 60 - 70 di cui molte sono proiettate dalle situazioni sociali di quegli anni come ad esempio la contestazione giovanile. Grande influenza e forza è data dalla crescita del movimento di Comunione e Liberazione illuminata dal carisma del fondatore don Giussani. Claudio ha portato la sua musica in circa 3000 concerti e numerose volte ha cantato davanti a Giovanni Paolo II al quale è dedicata la canzone "La strada",

un vero capolavoro della sua piena maturità artistica. Nella sua carriera numerosi riconoscimenti tra i quali il Premio Internazionale della Testimonianza dei valori umani e cristiani (in altri anni attribuito a grandi personaggi quali Lech Walesa e Madre Teresa) nel 1981 e il premio Internazionale Calice d'oro nel 2005. Basta leggere attentamente i testi delle sue canzoni e ci si accorge che vi è intessuta una morale. Claudio va

nelle braccia del Padre il 19 agosto 2007 lasciando in eredità un tesoro veramente inestimabile. Il sito accoglie la biografia, tutte le canzoni con i testi, gli accordi e il preascolto, testimonianze e immagini e i contatti con l'archivio storico atto ad accogliere e conservare tutti i contributi riguardanti Claudio.

www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Un giovane di 30 anni ha perso la vita all'Isola 6 della Raffineria. Le indagini dei Magistrati

È l'ennesima morte sul lavoro

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Gela Lucia Lotti ha firmato tre avvisi di garanzia nei confronti dei responsabili delle ditte che stanno eseguendo alcuni lavori all'Isola 6 della Raffineria, dove il 28 novembre è morto il giovane operaio gelese, Francesco Romano, 30 anni, dipendente della ditta Cosmi Sud. L'operaio che prestava servizio nell'area tubi è stato schiacciato da un grande cavo. L'incidente è avvenuto nella zona che costeggia la diga dove sono in corso i lavori sulla linea nuova all'inizio del pontile. Secondo una prima ricostruzione dei fatti la vittima si trovava immediatamente sotto una gru che stava movimentando dei tubi per la costruzione di una linea destinata a trasportare il greggio dal porto isola alla Raffineria. Il tubo, che ondeggiava per il forte vento abbattutosi sulla città, si è sganciato e l'operaio è stato investito violentemente. Alla scena hanno assistito i colleghi che hanno lanciato l'allarme. Tutto inutile, il trentenne è morto subito dopo e non è stato necessario neppure il

ricorso ai medici dell'ospedale. Francesco Romano era un dipendente della Cosmi sud, una ditta dell'indotto che lavora all'interno della Raffineria, era sposato ed aveva due bambine. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri della compagnia di Gela e la polizia che hanno avviato le indagini per individuare le cause che hanno determinato il pauroso incidente. Risultano, quindi, indagate le società "Raffineria di Gela Spa" quale committente dei lavori e proprietaria dell'Area di cantiere in cui è avvenuto l'incidente, la società "Sgs Sertec" di Livorno e la società cooperativa "Cosmi Sud srl" di Gela. Le indagini proseguono, dunque, per accertare le condizioni di sicurezza sul luogo della disgrazia. Il lavoro della Procura è affiancato da quello dei Carabinieri del Reparto Ter-



diametro di 120 cm, della lunghezza di 24 metri e del peso di circa 8 tonnellate. L'incidente segue di pochi giorni l'incontro avvenuto alla Raffineria alla presenza dei dirigenti dell'Eni: agli imprenditori è stato comunicato un avviso per ri-

cordare il rispetto delle norme sulla sicurezza dei lavoratori. Nel corso dell'incontro che si è tenuto alla presenza dell'amministratore delegato Bernardo Casa, gli imprenditori sono stati formati sulle norme di sicurezza: chi non rispetta le linee direttive sulla tutela dei propri dipendenti rischia di venire estromesso dalle liste di preferenza stilate dai dirigenti. Quindi più sicurezza, più possibilità di lavoro con la multinazionale che assegna appalti e lavori.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARO

NEI GENITORI RISCOPRIAMO LE NOSTRE RADICI

Recentemente c'è stato un incontro promosso dalla pastorale giovanile della diocesi di Piazza Armerina che ha visto protagonisti i giovani impegnati nelle parrocchie della città di Enna. Sono stati affrontati molti argomenti tutti di grande spessore e profondità di pensiero. È emerso il rapporto genitori - figli, e che i giovani spesso potrebbero davvero insegnare qualcosa ai loro genitori. Sono andato a cercare nella rete e mi sono imbattuto in un discorso pronunciato da monsignor Erminio De Scalzi, vescovo ausiliare di Milano, riferendosi alla famiglia come la "radice" da cui provengono i giovani, che hanno bisogno di riscoprirsi attraverso memoria, comunicazione e preghiera. Le riflessioni del prelado vanno molto in profondità, lui dice che "non ci è concesso di scegliere i genitori, i connotati fisici e nemmeno il nome"; rivolgendosi ai giovani poi ha affermato che diventare adulti significa accettare e accogliere quello che non possiamo decidere. Spesso ai genitori viene rimproverata la mancanza di ascolto, eppure i figli potrebbero vederli con uno sguardo pienamente riconciliato, dimostrando la grande gratitudine che meritano gli adulti e a volte è anche opportuno prendere le distanze da qualche aspetto che sentiamo non ci appartiene. È in questo modo che i figli possono addirittura diventare educatori dei loro genitori. Guardare oggi alla famiglia e alle sue complesse problematiche non è facile soprattutto se il rapporto genitori-figli è compromesso da prese di posizioni fondamentaliste sia dall'una che dall'altra parte, ma forse, lo ricordava il vescovo nella sua omelia "è la fatica e la difficoltà nella soluzione dei problemi che fanno crescere e maturare, superando tutti quegli ostacoli che inesorabilmente si incontrano". La soluzione quindi è nelle radici più intime della nostra famiglia. Mi ha colpito il riferimento alla canzone di Jovanotti, che dice: "Il più grande spettacolo dopo il big bang... siamo noi, io e te". La canzone evidenzia l'amore della coppia e ci viene in mente il riferimento al testo della genesi, dove i due diventano una carne sola e, fatta salva l'individualità di ciascuno, la coppia costituisce un unicum, con la propria individualità fisica, culturale spirituale e di fede. Allora unire corpo, cuore, psiche, intelligenza e fede, significa fare un cammino che non si riuscirà mai completamente a raccontare con le parole ma solo con la poesia, l'arte e la musica. Solo l'amore è capace di dare un senso alla vita, e quando accade è uno spettacolo straordinario ben più grande. L'amore parla di Dio, infatti "Deus caritas est". L'amore tra un uomo e una donna è l'esperienza più grande nella vita di una persona. I ragazzi di oggi spesso usano un linguaggio veloce e abusano della parola "ti amo"; a differenza delle generazioni passate questa parola si pronunciava davvero dopo un lungo periodo di fidanzamento e quasi alle soglie del matrimonio. Gli sposi cristiani non nascono capaci di amare, ma lo diventano. "Quando l'amore nasce, ha detto monsignor De Scalzi, c'è una grande spontaneità, ma perché l'amore duri è necessario fare un cammino, servono le regole, equilibrio. Essere voluti bene significa volere bene e quindi la necessità di amare per primi, anche correndo il rischio di esser rifiutati. Proviamo dunque a immaginare e concretizzare un amore gratuito che non chiede nulla in cambio.

info@scinaro.it

Giovani volontari all'Avo di Enna

Sono loro, giovani, per lo più ragazze, che rappresenteranno la vitalità, la forza e il futuro dell'Avo (Associazione volontari ospedalieri) di Enna. Quaranta studenti e studentesse provenienti da quasi tutti gli istituti superiori e da tutta la provincia hanno deciso, in un momento di forte crisi valoriale, di frequentare il 24° corso di formazione per volontari Avo, diretto dalla prof. Silvana Iannotta. Il numero dei partecipanti è estremamente positivo e incoraggiante, in una società caratterizzata da profondo individualismo e l'Avo ennese, presieduto da Enzo Guarasci, ha in questo un merito indiscutibile per l'opera di sensibilizzazione che svolge in vari modi nei confronti dei giovani.

"L'Avo - spiega la prof. Iannotta - punta su una adeguata preparazione e qualificazione dei giovani volontari. Il corso di formazione è ristrutturato in 12 lezioni di informazione generale sugli aspetti socio-assistenziali, sui problemi igienico sanitari, sulla comunicazione. Al termine del corso base i volontari, dopo

aver sostenuto un colloquio, iniziano un tirocinio dalla durata di un anno in ospedale o un centro di accoglienza per anziani, affiancati in un primo tempo, da volontari già in servizio". "L'impegno che l'associazione richiede - sottolinea invece il presidente Guarasci - è minimo: almeno un turno di due tre ore la settimana. È un impegno che deve essere mantenuto con serietà e fedeltà affinché i degenti possano contare su una presenza costante". Ma perché e come nasce la motivazione di tanti giovani ennesi di diventare volontari Avo? L'abbiamo chiesto ad alcuni di loro. "Sono stata coinvolta - dice Stefania Graziani di Villarosa - dalla prof. Iannotta a scuola che ci ha spiegato cosa fa l'Avo. Mi ha affascinato il fatto di poter essere utile e aiutare il prossimo, di fare qualcosa per chi è in difficoltà. Mi piacerebbe svolgere il servizio di volontaria in pediatria perché mi piacciono molto i bambini e sarebbe bello aiutarli in un loro momento di difficoltà". Vogliamo diventare volontarie Avo - affermano Sharan Costa di Enna

e Carla Costanza di Villarosa - per dedicarci agli anziani. Sono quelli che hanno più bisogno e ci piacerebbe farli sentire ancora parte integrante della nostra società; quindi pensiamo di andare in un centro anziani o nel reparto di geriatria dell'ospedale".

"Mi ha spinto a diventare volontario Avo - dice Salvatore di Enna - la voglia di aiutare le persone. Penso di svolgere il mio servizio nel reparto di oncologia o nell'Hospice". Sarebbe una esperienza molto forte? "Lo so, nella mia famiglia, purtroppo, ci sono stati problemi di tipo oncologico, voglio superare la paura che è rimasta dentro di me aiutando questi nostri fratelli sfortunati". "È una cosa che da tanto desideravo - dice Mara Mingrino di Enna - mi piace tantissimo e mi piacciono i bambini, per questo anch'io sceglierò la pediatria. Spero di farli divertire. Tra l'altro ho una buona esperienza come animatrice nella parrocchia di San Giovanni".

Pietro Lisacchi

Donatella Saladino nel catalogo d'arte "Itinera"

La pittrice ennese Donatella Maria Vittoria Saladino negli ultimi anni ha richiamato l'attenzione di tanti galleristi, giurie internazionali ed esperti d'arte che l'hanno premiata e selezionata. Si ricorda la sua presenza per due anni consecutivi sul catalogo d'arte "Itinera" che anche per il 2012-2013 ha recensito la sua opera "La Favola" che ha riscosso grande successo. Nella "La Favola" l'artista ha ripreso alcune linee suggestive del presente, e rivisitando il passato, lo reinterpreta con un senso del reale e della forma assolutamente inedito.

Negli ultimi anni sono state numerose le giurie che l'hanno voluta come ospite e l'hanno premiata. Si segnalano il premio Internazionale "Le Louvre" rilasciato da EA Editore il 27 giugno 2012, la "Galleria Thuillier" di Parigi, e l'ultimo conferimento a livello internazionale "il premio Nobel dell'arte Artexpo" a Montecarlo.

Grande successo anche a livello regionale con il premio dei "Normanni" da parte della città di Monreale lo scorso mese di giugno. Presente per tre mesi (da ottobre a dicembre 2012) con un'opera "La casa sul mare" alla galleria "Il tempio" di Palermo che le ha rico-

nosciuto il premio "Emozioni d'arte". È stata inoltre selezionata per partecipare a livello regionale alla Biennale di Palermo il prossimo 10 Gennaio 2013.

Il suo stile nasce dal desiderio avuto fin da bambina di esprimersi liberamente. Durante l'adolescenza sceglie di frequentare il liceo artistico, dove il talento e la vena pittorica vengono fuori. Inizia a dipingere prima ad olio, adottando in seguito la tecnica mista. Lo scorso mese di maggio in occasione della presentazione del libro "Andavamo a duecento all'ora" di Maria Turrissi, Donatella Saladino ha mostrato una sua opera "La Sacra Famiglia" che ha poi donato al vescovo di Piazza Armerina mons. Michele Pennisi che è rimasto molto colpito dall'espressività e bellezza dell'opera.

Come sempre sostiene l'artista, "Il movimento non appartiene alla natura dell'immaginazione, poiché nella mente dell'artista chiamato a disegnare e creare del nulla, le figure sono statiche, per cui l'artista crea dal nulla, non copia la realtà", e contro chi parla di imperfezioni nelle sue opere la Saladino dice "i miei quadri sono il frutto di ciò che sento, che proviene dalla mia anima, dalla

mia creatività, dal mio sentire, c'è differenza quando si crea un quadro da una tela bianca priva di disegno sotto: hai l'emozione di chi assiste a qualcosa che si forma attraverso le dita e l'immaginazione, difatti essendo priva di disegni sotto i miei quadri presen-

tano un colore nitido, la trama resta pulita il che rende più brillanti i miei disegni".

Maria Luisa Spinello

Iniziative culturali per commemorare Zuppardo

Sono state due le iniziative collaterali alla celebrazione Eucaristica in occasione del 14esimo anniversario dalla scomparsa di Salvatore Zuppardo a cui il Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana di Gela è intitolato. Lo scorso 1 dicembre la Santa Messa presieduta da don Sandro Crapanzano nella parrocchia S. Giovanni Evangelista animata dal coro "Perfecta Laetitia". Dopo la celebrazione è stato insignito del titolo di socio onorario dell'associazione Giuseppe Spata, presidente del presidio "Libera. Nomini e numeri contro le mafie". Nella stessa giornata il presidente dell'associazione Andrea Cassisi ha formalizzato la consegna di un centinaio di libri di poesia e narrativa della "Betania Editrice", destinati

alla Biblioteca carceraria di Gela. "Le date - dice il presidente Cassisi - sono fondamentali linguaggi di memoria che segnano il trascorrere del tempo. Ecco perché abbiamo scelto - prosegue - di nominare Spata socio onorario e consegnare i libri alla biblioteca, proprio in occasione della nascita in cielo di Salvatore Zuppardo, così che il senso del ricordo di questo giovane poeta trovi più spazio tra quanti vogliono seguirlo nel lavoro di promozione culturale in città. Giuseppe Spata rappresenta il volto buono di una città che lotta per il riscatto sociale e culturale e che sono sicuro - conclude - è ben rappresentata con l'associazione Libera in Sicilia ed in Italia".

La consulta dei giovani ennesi incontra il vescovo sui “grandi mali” del presente

Vogliamo vedere Gesù



Hanno le idee chiare, sono robusti e strutturati e non è vero che sono bamboccioni. I giovani ennesi hanno incontrato il pastore della Diocesi, per una serata di festa e di confronto sui grandi temi dell'adolescenza e dell'attualità in genere. Mons. Michele Pennisi ha mostrato un volto insolito, davvero umano e sensibile, pronto a raccogliere ogni riflessione e stimolo da buon padre e pastore della Chiesa ennese. Ha parlato dritto al cuore di un centinaio di giovani che hanno riempito

tutti i posti disponibili della parrocchia dei frati minori di Montesalvo. L'incontro era organizzato dal responsabile della pastorale giovanile ennese don Franco Greco, ha avuto l'appoggio del parroco ospitante fra' Salvatore. “Vogliamo vedere Gesù” urlano a squarciagola, nel canto di introduzione, come a volersi liberare catarticamente di ogni disagio e malessere che affligge oggi il loro mondo. Rappresentano tutte le parrocchie ennesi e sono di diversa età, con loro molte

animatrici di tanti cammini e percorsi spirituali, gli stessi raccontati in un video che i giovani della consulta hanno preparato con professionalità e profondità di pensiero.

Non solo canti e feste, ci tiene a precisare la portavoce Alessia Milano ma anche tanta solidarietà, perché il vero apostolato si fa per strada e nei luoghi di ritrovo dei giovani, molti di essi smarriti e senza punti di riferimento certi. E così nasce l'idea di chiedere ai parroci di aprire le chiese nelle ore serali. Il vescovo Pennisi ha ricordato gli anni della sua giovinezza, quando giovane rettore aprì la chiesa di S. Agnese in piazza Navona a Roma, di sera con le luci soffuse ma con il Santissimo al centro e bene illuminato. Fu un successo, ricorda e molti giovani entravano per pura curiosità e ne rimanevano colpiti. Diverse e interessanti le domande dei giovani, fra tutte il tema del lavoro con la risposta concreta racchiusa nel progetto Policoro, che

ha già al suo attivo presso la Caritas diocesana a Pizzarmerina un vero e proprio sportello di aiuto pronto a fornire tutti i mezzi per realizzare una impresa individuale o familiare. Il vescovo poi ha stupito i giovani con alcuni racconti della sua vita; “oggi, ha detto, se non facevo il prete, avrei sicuramente fatto il mestiere di mio padre, il contadino e non me ne vergogno”. Una bella serata, conclusa con l'intervento del responsabile diocesano della pastorale giovanile, don Giuseppe Fausciana, linguaggio fluente e tanta energia che da e raccoglie dai giovani. “Dobbiamo sempre più recuperare il senso di appartenenza alla nostra Diocesi, ha detto. Non più singole chiese ma una grande rete che si scambi vissuti ed esperienze”. In chiusura l'annuncio della nascita di una scuola di formazione politica che possa sempre più consolidare il concetto di “bene comune” e politica al servizio della gente e delle famiglie.

Ivan Scinaro

Corso per gli Insegnanti di Religione

Nei giorni 14 e 15 dicembre prossimi (dalle ore 15.30 alle ore 19.30), presso il Liceo Scientifico di Pizzarmerina, si terrà il corso di aggiornamento per gli insegnanti di Religione in servizio, specialisti e titolari di classe e sezione. Il corso è autorizzato dal Dirigente Regionale per la Sicilia con il relativo esonero dagli obblighi di servizio nelle ore pomeridiane per i docenti convocati. La tematica dell'aggiornamento verterà su: “IRC Sintesi tra cultura e fede nelle indicazioni Ministeriali per la scuola delle Competenze”. I lavori saranno animati e guidati dal prof. Alberto Campoleoni, giornalista professionista, esperto di temi educativi e religiosi, autore di numerosi saggi e

testi scolastici e per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, di cui segue in particolare le vicende, anche a livello europeo, e dal direttore dell'Ufficio Scuola della Diocesi piazzese, don Ettore Bartolotta. Saranno presentati anche particolari aspetti giuridico-amministrativi dell'Insegnamento della Religione con particolare attenzione alla nuova “Intesa”.

“La valenza e l'attualità della tematica e le competenze degli esperti - dice don Bartolotta - certamente offriranno una poderosa azione di aggiornamento e formazione a tutti gli insegnanti della religione della nostra diocesi. Ritengo superfluo - continua il direttore dell'ufficio scolastico diocesano - sottolineare

l'indispensabilità e l'importanza che riveste il corso di aggiornamento in ordine alla crescita professionale e alla verifica nei contenuti e nei requisiti previsti dall'intesa che regola l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, per continuare a insegnare tale materia”.

Il Corso sarà articolato in lezioni frontali, laboratori didattici, momenti di formazione spirituale e incontri con il Vescovo e l'Autorità scolastica. La partecipazione, sarà documentata con apposito attestato di frequenza. Il 15 e 16 marzo 2013 si terrà il secondo modulo.

Carmelo Cosenza

Tributo a Giuseppe Lanza

Il 5 dicembre scorso nella Biblioteca di Palazzo Stella, a Canicattì, ha avuto luogo la presentazione del volume di Don Vincenzo Sorce “Giuseppe Lanza. Passione solidale per una economia umanizzata”.

Il volume è la raccolta degli scritti pubblicati dal prof. Lanza sulla rivista scientifica “Solidarietà” che bene esprimono il suo pensiero di studioso di economia e di attento osservatore della realtà contemporanea. Scrive don Sorce nella sua introduzione: “L'economia solidale divenne il suo campo preferito, come contribuì allo sviluppo dell'uomo e dei popoli. Il terzo settore fu lo spazio privilegiato dei suoi contributi e dei suoi studi. Perché esso era strada aperta alla speranza, all'etica, alla trasformazione, alla giustizia, al benessere di tutti che parte dal basso, alla solidarietà, all'interesse collettivo, alla reciprocità, alla democratizzazione dell'economia. Studi aperti alla vita esistenziale delle persone, alla loro storicità, alla loro esperienza individuale e sociale”.

Ad un certo momento della sua vita, il Prof. Lanza intercettò l'esperienza dell'Associazione “Casa Famiglia Rosetta” e ne condivise con entusiasmo e autentico spirito di servizio le tensioni e i progetti. Fu chiamato a far parte del suo Consiglio di Amministrazione, dove fece un'esperienza di confronto, di dialogo, di pensiero comune, mettendo a disposizione la sua esperienza con sincero senso di appartenenza e stile signorile. È in omaggio a questo che, nell'occasione, è stata anche conferita alla memoria del prof. Giuseppe Lanza il Premio Solidarietà, Edizione 2011, che Casa Rosetta attribuisce ogni anno a personalità del mondo della cultura, dell'arte, della spiritualità.

Accanto all'autore, don Vincenzo Sorce, fondatore e Presidente dell'Associazione Casa Famiglia Rosetta, sono intervenuti alla presentazione il prof. Diego Lana e il dr. Edoardo Patriarca, Segretario del Comitato Scientifico delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani.

Totuccio Tilaro un bell'esempio di politico

Quando la politica è corrotta e perde ogni valore ideologico ed è sfiduciata dal popolo che non si sente più rappresentato, ridare fiducia, ricordando uomini che hanno dato se stessi per il bene del paese, è un fatto positivo. Persone come Totuccio Tilaro, a distanza di 23 anni dalla sua scomparsa, restano simbolo della politica onesta.

Chi era Totuccio Tilaro? Un uomo vissuto sempre in mezzo alla gente, ascoltando le loro sofferenze e le loro esigenze e per capirne meglio il significato ha voluto sperimentare il lavoro su se stesso, prestandosi su qualsiasi lavoro gli venisse offerto. Una esperienza utile diceva, perché solo attraverso la propria sofferenza si capiscono gli altri immedesimandosi nei loro problemi. Studiare e prendere un titolo di studio per lui era una meta importante per la sua vita futura e per quello che erano i suoi programmi: “aiutare gli altri”. Un titolo di studio che gli ha consentito di entrare nel mondo del lavoro come insegnante tecnico nella scuola arte e mestiere dei salesiani di Gela. Ma non si accontentò di fare solo l'insegnante; vedendo le esigenze dei ragazzi si prodigò per fare dell'Istituto un fiore all'occhiello dell'istru-

zione tecnico/pratica, offrendo ai giovani molte opportunità di lavoro. Aiutò ragazzi con disagi socio-economici che non riuscivano a studiare o a seguire le lezioni, invitandoli a casa propria, facendo loro lezioni di ripetizione senza alcun compenso. Un ruolo molto impegnativo e faticoso: era caparbio, affrontava il tutto come quando lavorava nelle campagne del padre, resistente, riflessivo e paziente. Grazie a questo otteneva sempre quello che voleva “Una buona istruzione per i suoi ragazzi”.

Il suo impegno e la sua disponibilità verso gli altri gli viene riconosciuto già nella prima candidatura di consigliere comunale essendo il primo degli eletti, con una valanga di voti. Volle essere nominato assessore ai servizi sociali, anche se con i voti ottenuti poteva scegliere la candidatura a sindaco della Città. Dunque un assessore voluto di proposito per aiutare le fasce più deboli della società gelesse come gli anziani e i disabili. Fece dell'assessorato “Servizi Sociali” un'attività assistenziale molto efficiente per anziani e disabili offrendo loro molti servizi per il miglioramento della qualità della vita. In molti lo

ricordano, specialmente gli anziani, per le famosissime gite nelle città d'arte d'Italia e i disabili per le manifestazioni e le serate da lui organizzate. Momenti in cui si rendeva partecipe delle loro necessità e dava tutto se stesso, per accontentarli e quando ci riusciva era felice perché aveva strappato un sorriso a quei visi intristiti dalla sofferenza. Ripeteva sempre: “Aiutare i bisognosi è un dovere di tutti, spendendo anche un solo sorriso”. Chi l'ha conosciuto ha potuto sperimentare questa frase, e ancora oggi una moltitudine di persone non riesce a dimenticarlo e chi lo ricorda difficilmente non gli scappa una lacrima di commozione per dire “Grazie Totuccio” per tutto quello che hai fatto per me.

L'Istituto arte e mestieri dell'opera Salesiana, riconoscendo il suo impegno, lo ricorda attraverso una targa posta all'ingresso dell'Istituto, che in poche parole riassume tutta l'operosità data da questo uomo per il bene della collettività: “Aiutare il prossimo nelle loro difficoltà chiedendone in cambio solo un sorriso”.

Mario Perrotta

Il programma delle attività della Consulta giovanile di Butera

- **Lunedì 17 Dicembre**, ore 19. “Il Mistero dell'Incarnazione per una nuova evangelizzazione”. Relatore: S.E. Mons. Giovanni D'Ercole. Chiesa San Francesco
- **Martedì 18 Dicembre**, ore 18. Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da mons. Giovanni D'Ercole, vescovo ausiliare dell'Aquila. Animerà la liturgia il coro interparrocchiale. Chiesa Madre
- **Venerdì 21 Dicembre**, ore 19.30 “L'Educatore: soggetto consacrato al bene dei suoi allievi”. Mons. Michele Pennisi, incontra nella Celebrazione Eucaristica il Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo Gela - Butera, dott. Salvatore Cianciolo, il personale docente e ATA e tutti coloro che operano per la formazione educativa e sociale nella comunità cittadina. Chiesa Maria SS. delle Grazie.
- **Domenica 23 Dicembre**, ore 21. “Giustizia e Pace si baceranno”. Con la partecipazione di Lello Analfino dei Tinturia. Cine Teatro Padre Giulio Scuvera
- **Giovedì 27 Dicembre**, ore 21. “Serata di fraternità” a cura dell'A.D.A.S. Presso il Salone Giovanni Paolo II della Chiesa Madre.
- **Sabato 29 Dicembre**, ore 21. “L'Eredità dello Zio Canonico”. Commedia a cura del Gruppo Giovanile. Presso il Salone Giovanni Paolo II Chiesa Madre

Fede e superstizione, opposti inconciliabili

Si è tenuta domenica 2 dicembre la conferenza sul tema della superstizione presso la parrocchia Santa Famiglia di Nazareth a Barrafranca (foto). L'incontro è stato condotto da don Giuseppe Rabita e da don Giacinto Magro che hanno dato delucidazioni all'uditorio circa l'argomento.

Il tema, a dire di don Giacinto, è attualismo perché oggi tra i credenti si registra una sorta di forte commistione tra fede e credenze superstiziose. «Alla superstizione - afferma il parroco don Giacinto facendo suo il titolo di un volumetto scritto dall'ennese dr. Colianni - preferisco Dio». «La superstizione è la deviazione del sentimento religioso - afferma Colianni - e delle pratiche che esso impone». La conferenza è stata un'occasione per aiutare quanti cercano la vera fede per scrollarsi dalla zavorra di tante idee sbagliate sulla fede in Dio con forme e pratiche che non hanno niente a che fare con il vero culto e la vera fede.

Sara Calabrese



Settegiorni dagli Erei al Golfo

GROTTACALDA Intervento del Vescovo per la festa di S. Barbara

Lavoro uguale dignità



Il parco minerario Floristella-Grottacalda

“Dagli ultimi... agli ultimi”, era il tema di una iniziativa culturale, organizzata dall’Ente parco minerario di Floristella - Grottacalda e dal suo presidente Giuseppe Lupo in occasione della festa di santa Barbara. L’evento, si è svolto presso il palazzo “Pennisi” di contrada Grottacalda domenica 2 dicembre e ha visto Giovanni Fiandaca, docente ordinario di diritto penale dell’università di Palermo a relazionare sul tema con forte “valenza religiosa ed anche sociale - dice Lupo -. Un argomento attuale - continua il presidente - visto che siamo in un luogo dove gli ultimi nei secoli addietro durante l’estrazione dello zolfo erano i carusi e i minatori mentre, anche se in un contesto diverso, oggi gli ultimi sono le famiglie, i giovani senza speranza ma anche i fuggiaschi che approdano nella nostra isola”.

Diverse le autorità civili, politiche, religiose e militari tra le quali il prefetto di Enna dott.ssa Clara Minerva e il vescovo di Piazza Armerina, mons. Michele Pennisi che nella cappella del palazzo Pennisi ha celebrato la Santa Messa. Durante l’omelia il Vescovo ha ripreso il tema della giornata e nel fare memoria

nitarie e tutti i poveri del terzo mondo che soffrono a causa delle guerre, delle carestie e delle ingiustizie, gli immigrati che alla ricerca di un lavoro hanno trovato nel mar Mediterraneo la loro tomba e gli altri immigrati ospitati in Sicilia nelle varie strutture di accoglienza”. Riferendosi proprio ai diversi immigrati, il vescovo ha auspicato che venga ritirata la recente disposizione governativa, secondo la quale gli immigrati entro la fine dell’anno dovrebbero lasciare i centri di accoglienza. Il vescovo ha poi ricordato quanti in “questi luoghi hanno estratto zolfo e altri minerali per molti anni scavando chilometri di galleria, garantendo il mezzo di sostentamento per le loro famiglie”.

Parole di ricordo anche per tutti i “minatori, provenienti dalle nostre città che sono emigrati in altri paesi alla ricerca di un lavoro ed in particolare 136 minatori italiani e decine di lavoratori di altre nazionalità che l’8 agosto del 1956, perdevano la vita nelle miniere di carbone di Marcinelle in Belgio”. Nella sua omelia, mons. Pennisi ha parlato del lavoro che fa parte della vocazione dell’uomo che risponde al disegno di Dio

citando la dottrina sociale della Chiesa. Un ricordo particolare il vescovo ha avuto per due sacerdoti di Valguarnera “il sac. Giuseppe Lo Monaco che fondò nel 1900 la Lega dei Zolfatai Democratici cristiani e anche mons. Giacomo Magno Vicario Foraneo di Valguarnera nel 40° della sua morte, che fu molto vicino ai minatori e soprattutto ai “carusi della zolfara” a cui dedicò una poesia”. Un riferimento, mons. Pennisi lo ha avuto anche per tutti i lavoratori “morti per incidenti di lavoro in queste miniere o morti a causa del pesante lavoro di minatori di silicosi o di altre malattie contratte a causa del lavoro in miniera e tutte le vittime di quelle che eufemisticamente si chiamano morti bianche”. Ma anche per i recenti incidenti sul lavoro, il vescovo ha avuto parole “in modo particolare vogliamo ricordare due operai morti in incidenti sul posto di lavoro: Francesco Romano morto a Gela nello stabilimento dell’Eni e Francesco Zaccaria morto nello stabilimento dell’ILVA di Taranto”.

Parlando poi delle miniere di zolfo ormai inutilizzate il vescovo ha auspicato che “vengano valorizzate come un bene culturale, un patrimonio da custodire e una risorsa importante per il nostro territorio, che ci aiuta a riscoprire le radici della nostra civiltà fatta di laboriosità, onestà, solidarietà, spirito di sacrificio, che trovano nella fede cristiana il loro senso ultimo”. Infine mons. Pennisi, ha richiamato la necessità per i cristiani ad un impegno “ad evangelizzare il mondo del lavoro nello sviluppare il senso della solidarietà fra gli uomini che cercano un posto di lavoro e che lavorano, fra Nord e Sud del paese e del mondo, per contribuire a creare quella che il Papa chiama la civiltà dell’amore”.

Carmelo Cosenza

Mons. Coda ha inaugurato l’Anno Accademico

Il 24 novembre presso la commenda dei cavalieri di Malta a Piazza Armerina, si è tenuta la prolusione dell’anno accademico 2012-2013 dell’istituto di Scienze Religiose ‘Mario Sturzo’, presenti numerosi alunni, il corpo docenti e tra i relatori il Vescovo Michele Pennisi, Moderatore dell’istituto stesso, il direttore don Pasquale Bellanti, e ospite d’eccezione, mons. Piero Coda, presidente dell’associazione Teologi Italiani e membro della Commissione internazionale per il Dialogo interreligioso che ha sottolineato l’impegno della Chiesa a cinquant’anni dal Concilio.

In apertura il Vescovo ha ricordato l’impegno dell’Istituto di Scienze Religiose a promuovere la formazione dei laici: “La Chiesa - ha detto - sostiene il percorso accademico della teologia intesa come scienza delle fede, nell’intento di confrontarsi con le diverse realtà in maniera scientifica, a partire dall’unica verità della fede: l’amore gratuito di Dio per l’uomo di tutti i tempi”. Mons. Pennisi ha inoltre presieduto la consegna delle pergamene delle lauree di primo livello dell’istituto per sei ragazzi primi laureati dell’Istituto piazzese, unitamente alla nomina della docente Giuseppina Sansone a membro stabile del corpo docenti dell’Istituto.

Successivamente si è aperta la relazione sul Concilio Vaticano II da parte di mons. Piero Coda. A partire dal primo documento ‘Sacrosanctum Concilium’, Piero Coda ha ricordato i passi compiuti dalla Chiesa nei confronti del mondo, dove con questo documento (il primo promulgato dal Concilio) si è assistito alla semplificazione della prassi liturgica: “la prima costituzione dogmatica ha chiarito alla Chiesa la sua identità: facendo prendere coscienza ai fedeli di ciò che è la Chiesa, cioè il popolo di Dio pellegrino nel tempo”, cioè una maggiore attenzione alla partecipazione da parte dei fedeli alla liturgia.

Mons. Coda, rispondendo alla nostra domanda sulla nuova evangelizzazione in un mondo dove i mass media creano nuovi principi e valori, ha precisato: “L’uomo di tutti i tempi cerca profondamente la notizia bella e nuova che dia luce alla vita, oggi come sempre in modo profondo il nostro tempo cerca una nuova evangelizzazione, che non è per senso di conquista da parte della Chiesa ma è per imitare chi ha provato l’incontro con Gesù. Oggi sono altre le piazze dell’evangelizzazione, l’importante è che tutto sia volto a rendere l’autenticità di questa notizia che inviti all’incontro reale e profondo con Gesù. Anche internet è un luogo, i mass media di cui oggi usufruiamo sono uno spazio profondo di incontro con la buona notizia, tutti i derivati della tecnica possono essere al servizio della promozione dell’uomo e del regno di Dio. Io penso che la generazione dei giovani del nostro tempo è straordinaria: intensamente vicina a Dio, ha un cuore aperto, direi che il problema dei giovani di oggi è il problema degli adulti: noi tante volte non sappiamo dare ascolto”.

Maria Luisa Spinello

Una via di solo amore

“In quale direzione sto camminando?”. È la domanda che spesso coinvolge il senso dell’esistenza e del nostro essere cristiani in un mondo già segnato da sofferenze e incomprensioni, dove sembra non ci sia spazio per riflettere su se stessi. Purtroppo, manca il tempo per tutto, anche per lodare il silenzio della quotidianità, che permetterebbe nel suo insieme di capire meglio il valore di ciò che c’è intorno a noi. Si traggono facili conclusioni, accompagnate da conti-

nui rimandi verso una seria verifica personale del proprio stato. Ad ogni modo, non è questa la scelta più ovvia. Dio non si accontenta di semplici intenzioni, e anche in mezzo alle tempeste della vita, desidera un profondo cambiamento, fatto di sorrisi gioiosi, gesti solidali, parole semplici e reali testimonianze. Siamo sempre chiamati a decidere, nonostante il perdurare di certi eventi dolorosi. La risposta più concreta arriva dall’amore che offriamo agli altri, con la

consapevolezza di percorrere la via che conduce a Cristo. Non si tratta di un’imposizione eccessiva, ma di un segno di grazia visibile al cuore dell’umanità. E del resto, solo il Signore può condurre l’uomo verso la felicità, attraverso un’esperienza interiore di rinnovamento che si coniuga con la capacità di rimanere fedeli al messaggio divino senza incertezze.

MARCO DI DIO

Mons. Bertolone ha presentato il suo libro sul martirio di don Pino Puglisi

È stato presentato il 5 dicembre scorso, il testo “La sapienza del sorriso. Il martirio di don Giuseppe Puglisi”, del quale è autore mons. Vincenzo Bertolone, postulatore della causa di beatificazione del sacerdote di Brancaccio. L’appuntamento, promosso dall’Arcidiocesi di Palermo, si è svolto nella chiesa del Ss. Salvatore, a Palermo. Ad

introdurre i lavori l’arcivescovo, card. Paolo Romeo, moderati da Ina Siviglia, docente presso la Facoltà Teologica di Sicilia. Alla presenza dell’autore, sono intervenuti Francesco Michele Stabile, Giuseppe Savagnone e Nino Barraco.

LA PAROLA

III Domenica di Avvento Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

16 dicembre 2012

Sofonia 3,14-18
Filippesi 4,4-7
Luca 3,10-18



Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

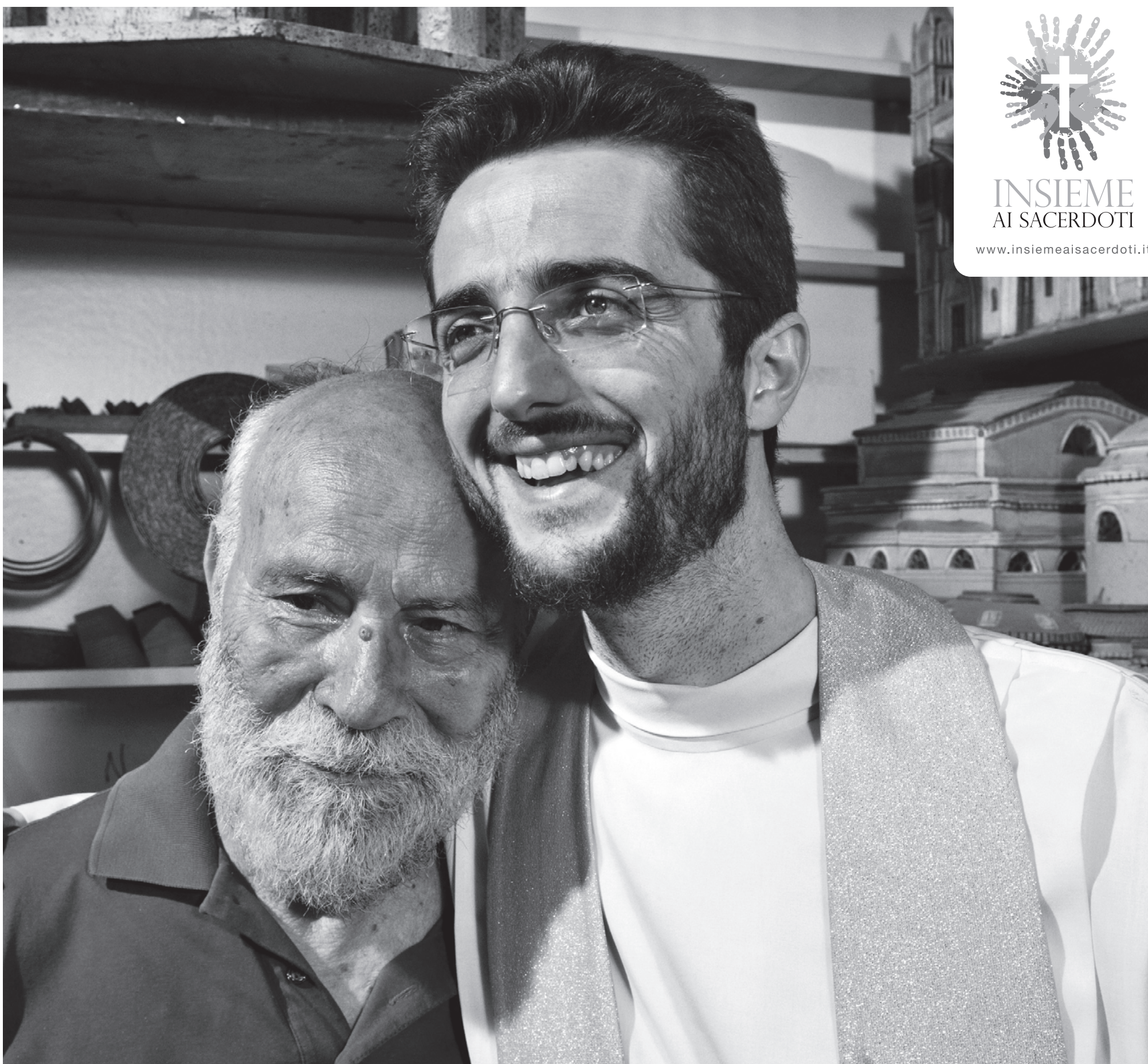
(Is 61,1)

Quella che la Chiesa intende celebrare con la liturgia della Parola odierna, è realmente una gioia precedente ogni iniziativa e progetto; perché il senso delle stesse parole del profeta Sofonia si ritrova anche nelle parole del saluto dell’angelo a Maria: “Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!” (Sof 3,14), “Ti saluto o piena di grazia, il Signore è con te” (Lc 1,28). La vicinanza di Dio, la sua azione e il suo movimento nella storia, sono la causa di questa gioia. Essa, dunque, da un lato è conseguenza di un determinato agire divino con cui il popolo viene salvato, dall’altro è anche causa di una vita in risposta all’azione di Dio stesso. Per cui, l’invito alla gioia vuol dire sia recuperare il senso concreto delle vicende vissute grazie alla benevolenza del Dio d’Israele nei confronti del popolo, sia motivare azioni, gesti futuri in grado di camminare per le sue vie. Su questa lunghezza d’onda si trovano anche le parole di Paolo: “Fratelli,

siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti! La vostra amabilità sia nota a tutti: il Signore è vicino!” (Fil 4,4-5). La gioia che nasce dalla vicinanza di Dio al suo popolo e che s’incarna nella stessa storia di Maria fino a diventare un figlio, Gesù Cristo, è la stessa gioia con la quale il credente risponde all’Alleanza con il Padre e da essa si lascia vincolare non per forza, ma per amore. Giovanni Battista insiste nel richiamare a questa Alleanza, come se volesse strappare dalla tristezza gli uomini del suo tempo; e infatti, è proprio una realtà triste quella che è stata ricostruita dai biblisti e dagli storici in riferimento al tempo in cui vissero Gesù e suo cugino in Palestina: una realtà in cui era impossibile fidarsi dell’amico e in cui non vi erano leggi che garantissero nella stipula di patti né giustizia che legittimasse gli stessi governanti e i loro soldati nel compiere certe azioni. Ecco, perché nacque con la comunità cristiana, in seguito all’esperienza di vita veramente profonda di Gesù con i discepoli, il desiderio di chia-

marsi “fratelli”: proprio per evocare la forza di un legame che risultasse identico a quello di sangue e le cui ragioni non fossero fisiche, bensì spirituali ed interiori. Aderire alla legge era un dovere spirituale molto antico, ma con il tempo aveva perso di forza interiore e si era tramutato in un comando di vita solamente esteriore e non partecipato anche con il cuore. Gesù e Giovanni hanno dovuto richiamare il popolo alla gioia di un tempo istituendo un battesimo, in alternativa al rito di purificazione del tempio. Non per annullare, ma per fortificare il senso di quei gesti “ufficiali” compiuti nel tempio da tutto il popolo, la predicazione dei due uomini e dei loro discepoli era rivolta al popolo d’Israele e ai suoi oppressori: soldati, erodiani e romani, governatori e re. “Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto” (Lc 3,11); sono parole molto forti ed incisive che fanno appello ad una disponibilità interiore realmente profonda e non superficiale. “Non

esigete nulla più di quanto è stato fissato. Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe” (Lc 3,13.14), lo si può annunciare ad alta voce solo a persone che riconoscono il valore della legge e sentono il desiderio di viverla in profondità, con gioia vera. Perché una preghiera sincera si esprime con parole e gesti di gioia e si vive in un momento di gioia e riposo originario, come insegna il concilio Vaticano II a proposito del giorno del Signore: “Per questo la domenica è la festa primordiale che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli, in modo che risulti anche giorno di gioia e di riposo dal lavoro” (Sacrosanctum Concilium 106). Ed è giorno del Signore il giorno in cui si torna a vivere, il giorno della resurrezione da ogni fatica e da tutte le depressioni interiori ed esteriori, il giorno in cui gli amici diventano fratelli e per essi si è disposti a dare la propria stessa vita con gioia.



INSIEME
AI SACERDOTI

www.insiemeaisacerdoti.it

INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

A volte da soli, a volte insieme a tanti, i sacerdoti diocesani sono sempre dalla parte dei più deboli, a fianco dei dimenticati. Sono 37.000 e ogni giorno annunciano il Vangelo, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti. **OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.**

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ECONOMIA Il potere dei soldi senza etica è entrato in un vicolo cieco. Recuperare la dignità umana

La corsa del capitalismo è finita

Ricorda, Joaquín Navarro Valls, le parole che Giovanni Paolo II gli disse nei giorni dell'euforia per la caduta del Muro di Berlino: "Non dimentichi mai che il capitalismo ha bisogno di una profonda riflessione etica". Era il 1989, non l'altro ieri: parole profetiche di un Papa che sapeva capire i tempi. Era la fine del decennio reaganiano, quello dell'"arricchitevi" rivolto agli "animal spirits" capitalisti dopo le difficoltà attraversate dal mondo occidentale negli anni Settanta. Il cavallo di battaglia furono le Borse, i "padroni" divennero imprenditori, gli speculatori si trasformarono in finanzieri, l'utile aziendale e i dividendi soppiantarono l'importanza della forza-lavoro e del numero degli addetti.

Un'onda lunga proseguita con alterne fortune e diverse bolle speculative fino a cinque anni fa, quando crollò il castello di carte costruito dalla speculazione finanziaria anglosassone, ma docilmente adottato da buona parte del mondo. Un lungo periodo di benessere - oggi scopriamo costruito sui debiti, ed è doloroso ripagarli - che ha profondamente trasformato le società occidentali. Le classi sociali si sono amalgamate in una grande classe media che aspira al successo economico; gli stili di vita si sono uniformati; la globalizzazione ha

reso la Terra un unicum.

Soprattutto, hanno trionfato i soldi. Da mezzo a fine, da valore economico a valore quasi etico. A retrocedere è stato l'uomo. Se perde il lavoro, è un "costo" compreso per far lievitare l'utile aziendale (e la Borsa esulta alle ondate di licenziamenti). Se viene sfruttato in qualche Paese, si chiama "delocalizzazione" competitiva. Da cittadino, deve "sottostare ai mercati" che ormai decidono quante tasse pagherà, se e quanta pensione avrà, quanti anni ancora dovrà lavorare e a che condizioni, se e quanta sanità e assistenza gli rimarranno per sé e per la famiglia.

Tutto questo oggi, a cinque anni dalla crisi dei sub-prime americani che ha dato la stura alla peggior crisi economica degli ultimi ottant'anni. Un sentimento di frustrazione e di subalternità avvertito da molti esseri umani in diversi angoli della Terra, che sta generando reazioni diversificate: dall'esplosione degli indipendentismi (Scozia, Catalogna, Fiandre) allo statalismo di stampo socialista (Francia); dal generale rifiuto verso la politica o comunque verso chi sta al governo, all'esplosione del malessere sociale laddove il conto viene fatto pagare alla società con ricette dolorose e destabilizzatrici (Grecia, Spagna...).

L'unica ricetta sociale che

sembra ancora funzionare è quella tedesca: molto lavoro, ricchezza ben distribuita, grande pragmatismo, forte peso dei lavoratori nelle aziende, consumi attenti e poca solidarietà verso il resto del mondo. Ma i tedeschi sono tedeschi. Più che la ricetta, è il loro Dna teutonico a fare la differenza: non si esporta l'essere fatti in un certo modo.

Per il resto del mondo occidentale, s'impone urgentissima quella profonda riflessione che invocava papa Wojtyła. E s'impone anzitutto a chi ha le leve del potere, a una classe politica che ha scelto - in molti Paesi e per molto tempo - un profilo basso, quasi mediocre; un tirare a campare lasciando correre. Ora la corsa è finita, e la politica ha il dovere di analizzare profondamente una situazione per trovare grandi soluzioni a un grande problema: rimettere al centro la persona umana.

Se non per convinzioni etiche, lo faccia per convenienza: quegli esseri umani sono anche gli elettori che poi faranno la fortuna di questo o quel leader politico, di questo o quel partito. Sembra al tramonto la visione localistica dell'orticello di casa da ben curare, tenendo fuori dallo steccato chi intenda entrarvi: la corsa del mondo non tiene più in conto i piccoli particolari. Le logiche di dieci anni fa

appaiono ormai irrimediabilmente sorpassate da dinamiche che non conoscono frontiere, non rispettano gli usi e i costumi, non temono ostacoli e barriere.

Una nuova, grande visione dell'uomo in questa società, insomma. Non si parte da zero, in realtà da tempo le nostre case sono attraversate da logiche meno idolatranti il consumo fine a se stesso, più rispettose delle risorse naturali e prodotte, più attente ad evitare sfruttamenti ed abusi. Il precariato non lo chiamiamo più "flessibilità"; gli immigrati sono sempre meno risorse economiche e sempre più esseri umani; il consumo giocoforza è diventato più consapevole, in tempo di ristrettezze. E la dottrina sociale della Chiesa - un punto di riferimento più autorevole e illuminante rispetto alle teorie keynesiane piuttosto che quelle di un qualsiasi liberista più attento alla libertà dei soldi rispetto a quella degli esseri umani.

Nicola Salvagnin

EDITTO DI COSTANTINO. Celebrazioni per i 1700 anni

"Liberi per credere"



Un'occasione privilegiata, per Milano per tornare a riflettere su questo fondamentale lascito della Tarda Antichità, quando il pensiero giuridico romano incontrò la novità cristiana". Così il card. Angelo Scola, arcivescovo di Milano, definisce le celebrazioni per i 1700 anni dall'Editto di Costantino, che si sono aperte il 6 dicembre

nella basilica di sant'Ambrogio: in questa occasione il card. Scola ha tenuto il "Discorso alla città e alla diocesi".

"Liberi per credere" è il tema dell'"Anno Costantiniano"; il calendario degli eventi prevede quattro appuntamenti principali: l'apertura del 6 dicembre, appunto, un grande evento ecumenico internazionale a febbraio 2013, l'appuntamento tra le religioni e la firma della "Carta di Milano 2013" nell'ottobre 2013 (un testo già in discussione che richiama il ruolo delle comunità religiose nella costruzione dello spazio comune, rideclinando il principio della libertà religiosa) e, nello stesso periodo, un incontro delle città che hanno avuto un particolare rapporto con l'imperatore Costantino (Gerusalemme, Istanbul, Milano, Nis, Roma, Treviri, York).

"Primo obiettivo degli accordi presi fra Costantino e Licinio - scrive in una nota don Davide Milani, responsabile per le comunicazioni dell'arcidiocesi ambrosiana - era la pace religiosa indispensabile per il benessere dell'Impero sconvolto da un decennio di persecuzioni contro i cristiani. L'Imperatore era mosso anche dal suo convincimento, pubblicamente manifestato e praticato, che il culto cristiano dovesse essere riconosciuto come necessario al benessere dello Stato".

Don Milani spiega anche che "l'obiettivo della diocesi è di vivere il XVII centenario dell'Editto come il luogo per far emergere e dare slancio alla questione della libertà religiosa come bene essenziale per l'uomo di ogni tempo e cultura; e allo stesso tempo come luogo per mostrare il contributo originale che la fede cristiana ha saputo dare nella costruzione dell'uomo e della società". Più in dettaglio, sul piano storico-civile, specialmente, lo scopo di queste celebrazioni è di "ripensare una 'nuova laicità' come consegna di un nuovo modo di vivere i rapporti con e tra le religioni nell'odierno contesto multiculturale e interreligioso, riconoscendo il contenuto positivo della libertà religiosa nella individuazione e nella costruzione del bene dell'uomo e della società: la libertà religiosa non è una concessione dello Stato, ma una delle realtà che ne fonda la legittimità democratica".

anche una "Pope app" progettata sia per iPhone sia per il sistema Android, scaricabile gratuitamente e che offre una ricchissima documentazione audio-video e testuale. Inoltre è in corso il potenziamento di Youtube che attualmente è presente in 8 lingue, compreso il cinese.

Il Papa su Twitter con 140 caratteri

"Scintille di verità" e "perle di saggezza": questo il "cuore" della presenza del Papa su Twitter, che prenderà ufficialmente il via con il primo tweet che verrà lanciato durante l'udienza generale mercoledì 12 dicembre, festa di Nostra Signora di Guadalupe. L'evento di Benedetto XVI che digiterà e spedisce il primo messaggio di 140 caratteri, tramite Twitter, è stato illustrato il 3 dicembre in Vaticano. L'arcivescovo mons. Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, ha riferito dello "stupore" di alcuni giornalisti che nei giorni scorsi avevano argomentato su questa novità, domandandosi se non si trattasse di "un tributo eccessivo alla modernità". "Twitter - ha spiegato mons. Celli - ha oltre 500 milioni d'iscritti e di essi oltre 140 milioni sono attivi. Di loro oltre il 40% è composto da giovani. Il desiderio del Papa è di entrare in contatto con il maggior numero di uomini e donne del nostro tempo, dovunque essi si trovino e con

qualunque mezzo sia possibile". Per questo "Twitter si presta, per la sua natura di mezzo rapido e di forte divulgazione, a diffondere le 'scintille di verità' e le 'perle di saggezza' che il Papa vorrà scrivere". Le lingue dei tweet del Papa saranno per ora 8: inglese, spagnolo, italiano, portoghese, tedesco, polacco, arabo e francese. L'indirizzo centrale sarà in inglese: @pontifex; quello italiano sarà @pontifex_it.

La presenza sui "nuovi media". "La Chiesa deve esserci, con qualunque 'medium', che sia efficace per diffondere il suo messaggio": lo ha detto alla conferenza stampa in Vaticano, il giornalista statunitense Greg Burke, incaricato quale "media adviser" della segreteria di Stato. "Sarebbe sorprendente se il Papa non fosse su Twitter", ha aggiunto, precisando che "i primi tweet saranno tratti dai discorsi e testi ufficiali delle udienze, incontri, omelie. Poi si vedrà...". Il direttore de "L'Osservatore Romano", Gian Maria Vian, ha richiamato la secolare tradizione della Chiesa

nella comunicazione "a partire dal II secolo quando ha avviato il passaggio dal Rotolo al Codice. Da allora si sono susseguite iniziative importanti e anche prese di posizione sorprendenti: come quando Albino Luciani nel marzo 1973 aveva preconizzato l'era dei giornali che si sarebbero letti a casa su uno schermo. In pratica, parlava dei tablet!". Con mons. Claudio Maria Celli, il segretario del Pontificio Consiglio, mons. Paul Tighe, e lo stesso direttore della sala stampa vaticana, p. Federico Lombardi, hanno spiegato la presenza della Chiesa sui "new media": il Vaticano è, infatti, presente con la Radio Vaticana, il Centro Televisivo Vaticano, "L'Osservatore Romano"; è inoltre su Youtube, su internet con news.va e vatican.va e in futuro varerà gli e-book (i primi saranno sull'Anno della fede). È pronta

l'angelo della poesia

Salvatore Cangiani

È uscita di recente l'ultima fatica del poeta di Massa Lubrense Salvatore Cangiani "Ed è martirio e canto". Laureato all'università di Napoli ha scritto varie raccolte in lingua napoletana: La speranza (1980), Poesie per Sorrento (1984), Il pulpito verde (1987), Via Crucis (1989) 'A voce d'o silenzio (1989), Lauda per la madre (1993), Natale nei versi (1996) e Cielo e mare (2001), "I flauti della sera"(2009). Salvatore Cangiani è un poeta di grande sensibilità e di grande spessore culturale. Attento osservatore dell'animo umano ne condivide le condizioni e le passioni, soprattutto degli ultimi, dei barboni, di quelli senza santi in paradiso. Ed è proprio questo suo farsi carico del dolore degli ultimi - scrive il bravissimo poeta Giuseppe Vetromile - a indurre il nostro

autore nella tentazione di abbandonarsi "alla dissolta geometria del nulla", come "la cifra oscura d'un frammento / ridato all'universo". La poesia di Cangiani ha una sapiente costruzione metrica che nella sua asciutta essenzialità mette in luce le notevoli doti dell'autore nel sintetizzare poeticamente cromie, fragranze, ritualità, aspirazioni, privazioni e ritorni alle radici dell'amata terra e nel trasmettere al lettore tutta la selvaggia bellezza del territorio e la cristallina spiritualità della sua gente; il tutto espresso in maniera gradevolmente musicale. Il poeta quest'anno è membro della giuria del 13° Concorso nazionale di poesia La Gorgone d'Oro, perché vincitore della precedente edizione del premio medesimo.

L'altro Natale

Tu non narrarmi più logore storie
d'angeli apparsi al centro della notte
per proclamare annunci di salvezza.
È questo il regno
della stirpe di Erode
dove più non ti abbaglia il lampeggiare
delle spade snodate per le nuove
stragi degli innocenti.
Sulla terra
santificata dall'antico pianto
dei nostri esuli padri
non vogliamo massacri.
Per questo abbiamo delegato il mare
dove carrette di disperazione
s'inventano le rotte d'un rifiuto
che è una condanna a morte.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

E con l'estrema
scintilla che rubammo all'occhio nero
d'un bambino africano
accendiamo le luci di Natale
per il nostro cenone di egoismi
sul desco infame dell'ipocrisia.
Tu non narrarmi più logore storie
di pietosi pastori ora che hai spento
i fuochi d'amicizia
e neppure una stalla offri al randagio.
Fratelli delle coste siciliane
non guardate più il mare.
Ma volgiate lo sguardo al Continente
dove sfavilla il palazzo di Antipa
degli ori di Erodiade e le oscene
danze di Salomè.
Non guardate più il mare
dove precipitò l'ultima stella.

ECONOMIA Il centesimo in meno, le offerte speciali e “sottocosti”

I furbetti e gli allocchi

Ci prendono per allodole. Con la differenza che le allodole si sono fatte furbe e con gli specchietti non ci cascano più, noi invece continuiamo a cascarci come allocchi, a incominciare, è ovvio, dal sottoscritto. Dal panettone, che ho comprato a 1,99 euro, all'auto che sogno (appunto: sogno) di comprare e che è in vendita, recita la pubblicità, a “soli 9.999,99 euro”, quotidianamente sono tentato da tutta una sfilza di prezzi ai quali manca sempre un centesimo per far cifra tonda. E quel centesimo, scusi, a chi va?

L'altro giorno ho incontrato un amico tutto contento con una valigetta sotto braccio: “Ho acquistato il computer portatile, l'ho pagato solo 399,99 euro”. “Il centesimo te l'hanno dato?”, gli ho chiesto. “No, il negoziante mi ha detto che non aveva il resto”. Bravo, anche lui preso per allocco. Come tutti noi: allocchi e contenti. Perché è chiaro - a ragion veduta - che 399,99 euro fanno meno impressione, mettono meno paura della cifra tonda di 400 euro. La cifra tonda spaventa il cliente, allora basta togliere un centesimo e il gioco è fatto. Un piccolo sotterfugio, uno specchietto per le allodole, tra i tanti messi in atto dalle catene della grande distribuzione indistintamente per tutti gli articoli, dagli alimentari ai prodotti elettronici, e in tutte le fasce di prezzo, da 1 euro a 100 e oltre, che puntualmente diventano, tanto per limitarci a un esempio, 0,99 e 99,99 euro. Sì, d'accordo, acquistando dieci di questi articoli si risparmiano “ben” dieci centesimi (sempreché il centesimo ci venga dato di resto), ma si cade inconsapevolmente nel gioco del venditore, ossia attirare il cliente con prezzi “civetta” i quali danno a intendere di spendere meno di quanto poi in realtà si paga.

Fossero solo questi gli specchietti per le allodole! La presa in giro del cliente

non è finita qui. A incominciare dalle offerte sottocosto, sottoprezzo, 3x2, 2x1, addirittura 4x2, per finire alle semplici “offerte speciali” - e qui le virgolette sono d'obbligo - che tali poi non si rivelano, perché magari in un altro esercizio lo stesso identico prodotto è venduto abitualmente a un prezzo inferiore.

Anche i prezzi cosiddetti “sottocosto” te li raccomando. Spesso sono gli stessi identici prezzi (se non inferiori!) praticati per i medesimi prodotti da un concorrente che invece non li definisce “sottocosto”, dunque è presumibile che ci guadagni, come d'altronde è giusto. Possibile che, a parità di prezzi, ci sia chi ci guadagna e chi, prendendo alla lettera il termine “sottocosto”, ci rimette? In un volantino della grande distribuzione alimentare su 60 articoli in offerta più della metà erano “sottocosto”. In un altro volantino, di prodotti informatici, tutti gli articoli erano ugualmente in vendita “sottocosto”. Può essere? Aziende che lavorano in perdita? E poi “sottocosto” stabilito da chi? Sulla base di che? Di regolari fatture, nel senso che l'azienda compra a 100 (prezzo fatturato) e vende a 95? Se anche fosse così, si fa presto da parte del produttore a fatturare una determinata partita di merce a un prezzo più alto, per avallare il “sottocosto” del venditore, e poi compensare sotto forma di sconto in una successiva fattura il prezzo più alto fatturato in precedenza. E che dire delle vendite 3x2, che spesso e volentieri fanno comprare al consumatore più del necessario? Prodotti che potrebbero normalmente, per tutto l'anno, essere venduti a un prezzo più basso (quello, per intenderci, praticato da molti discount per gli stessi identici prodotti, usciti dalla stessa fabbrica, seppure con “vestitino” diverso) e che invece dai grandi supermercati vengono mantenuti a un prezzo alto, appunto per giustificare all'occorrenza, agli occhi degli

alloc... pardon dei clienti, la “convenienza” dell'offerta 3x2.

Se lo Stato ci mettesse uno zampino, per carità, solo uno zampino - nessuno intende attentare alla libertà delle imprese commerciali di scegliersi le politiche di vendita a loro più congeniali - per fare ordine, se non regolare o contenere questo bailamme di offerte “speciali”, forse, chissà, converrebbe a tutti, in primis ai consumatori. Del resto lo Stato non dovrebbe far altro che suggerire e favorire una politica di serietà e trasparenza già adottata da molte catene discount, anche all'estero (a parte il vezzo generalizzato del centesimo in meno), le quali si limitano a offerte periodiche di prezzi ribassati a rotazione su tutti gli articoli in vendita, peraltro già a prezzo contenuto, con una possibilità di riscontro e confronto immediato per il consumatore tra i prezzi praticati dai supermercati concorrenti, senza frastornarlo in continuazione con tipologie diverse di “offerte speciali”.

Insomma, è la morale alla grande distribuzione: se volete farci risparmiare abbassate tutti i prezzi, che già sono gonfiati parecchio (in vista delle “offerte” rispetto al costo effettivo (altro che “sottocosto”!); fate sconti periodici su tutti indistintamente i prodotti, non su quelli che conviene solo a voi; invece che un centesimo, toglietene cinque, se proprio vi ripugna esporre il prezzo a cifra tonda; di grazia, non ci prendete in giro con le false convenienze del 3x2, 2x1, 4x2: praticate il medesimo sconto anche a chi intende acquistare un solo pezzo. Infine, croce e delizia degli alloc... pardon dei consumatori: i bollini. Santa pazienza! Quando si dice l'esosità! Per mollare i cosiddetti regali, il più delle volte autentica paccottiglia, accontentatevi solo dei bollini, senza pretendere congruagli in denaro!

Piero Isola

ROMA L'intervento di mons. Pennisi all'incontro per il Progetto Culturale

Mondializzazione, opportunità per i cattolici italiani

Il brano del n. 42 della Caritas in Veritate indica un criterio etico fondamentale nella unità della famiglia umana e afferma che l'anima antropologica ed etica spinge la globalizzazione verso traguardi di umanizzazione solidale. Questo richiede, come ha messo in evidenza il prof. Carlo Secchi, la rivisitazione del concetto di sovranità nazionale e la creazione di istituzioni multilaterali che fissino regole più adeguate in campo non solo economico e finanziario ma anche politico.

A partire dal Settecento, per garantire la pace mondiale si è auspicata, in modo utopico perché fondata su principi astratti, una autorità mondiale, che potesse rendere possibile una pace universale in una società cosmopolita. Anche don Luigi Sturzo nelle opere “La comunità internazionale e il diritto di guerra” e “Nazionalismo e internazionalismo”, scritte rispettivamente dopo la Prima e la Seconda guerra mondiale, ha parlato di un'autorità giuridica e politica che avesse come base una autorità morale riconosciuta da tutti. Dopo la seconda guerra mondiale si coltivava la speranza utopica di sviluppare un governo del mondo che garantisse la pace fra gli stati.

Sulla scorta del magistero sociale di Giovanni XXIII prima, Giovanni Paolo II poi, Benedetto XVI nel n. 67 della Caritas in Veritate, per dare concretezza reale al concetto di famiglia delle nazioni, ha auspicato un grado superiore di ordinamento

internazionale di tipo sussidiario per il governo della globalizzazione e una autorità politica mondiale, a cui assegna una serie di compiti in campo economico e politico. Questa autorità da tutti riconosciuta dovrebbe godere di potere effettivo per garantire la sicurezza e il rispetto dei diritti e la facoltà di far rispettare da tutte le parti le proprie decisioni. Non si tratta di realizzare un super-stato globale ma di tentare di governare la globalizzazione, iniziando a piccoli passi a partire da una riforma delle Nazioni Unite, della Banca Mondiale, del Fondo Monetario internazionale, dell' Organizzazione mondiale del commercio e di altri organismi multilaterali.

La Chiesa cattolica, che offre un esempio di mondializzazione a livello non solo quantitativo ma qualitativo potrebbe contribuire a dare credibilità antropologica al processo di mondializzazione, facendo maturare alcuni valori comuni e mostrando un esempio di come coniugare la universalità con le particolarità delle varie chiese locali, delle varie nazioni e delle varie culture rispettando e valorizzando le differenze. L'Italia con la sua tradizione cattolica e la presenza della Santa Sede e la sua tradizione diplomatica potrebbe svolgere un ruolo importante.

Questi tentativi hanno dei limiti nella finitudine umana e nell'egoismo dei singoli e degli stati. Non si può pensare ad una società perfetta ma perfettibile.

Conoscere l'altro di **Alberto Maira**

Gurdjieff e la sua eredità ‘ufficiale’ (I Parte)

Nelle ultime settimane il nome di Gurdjieff, il suo esoterismo e la sua eredità, sono emersi nella cronaca, anche politica italiana, a seguito delle interviste apparse su vari quotidiani a Massimo Introvigne che ha ricordato, parlando di Gianroberto Casaleggio come ispiratore di Beppe Grillo, il suo ispirarsi agli insegnamenti appunto di George I. Gurdjieff. George Ivanovitch Gurdjieff (1866?-1949), il cui insegnamento combina cristianesimo, sufismo e altre tradizioni religiose, è uno dei più influenti maestri nella storia dell'esoterismo contemporaneo. Parlare di movimenti “gurdjieffiani” suscita talvolta disapprovazione proprio di chi ne fa parte; si può quindi fare riferimento - più generalmente - a una “eredità” di Gurdjieff, tuttora presente. Gurdjieff nasce in una data che oscilla tra il 1866 e il 1877 nella città di Alexandropol nell'attuale Armenia, da padre greco e madre armena. Il padre - commerciante - è anche un cantastorie, e questa tradizione di poesia orale influenza il figlio. Gurdjieff è educato da sacerdoti ortodossi e prende in considerazione il sacerdozio. Non è questa però la sua via. Si sa che con altri amici forma un gruppo chiamato dei “Cercatori della verità”, compie numerosi viaggi, visita centri religiosi, e cerca una misteriosa “Confraternita di Sarmoung”, di cui aveva trovato un riferimento nel 1886. Nel 1907 Gurdjieff inizia a insegnare “scienze soprannaturali”. Nel 1912 nasce il primo gruppo di Mosca, seguito nel 1913 da un altro a San Pietroburgo. La rivoluzione russa travolge il piccolo gruppo, che si riforma nel luglio 1917 nel Caucaso, spostandosi poi ripetutamente in altre località fra cui in Georgia. Qui nel 1919 Gurdjieff incontra l'artista Alexandre Gustav Salzmänn (1874-1934) e la moglie Jeanne Matignon de Salzmänn (1889-1990), che aveva studiato danza sotto la guida di Émile Jaques-Dalcroze (1865-1950), il creatore dell'euritmia.

In collaborazione con Jeanne, Gurdjieff elabora i suoi “movimenti”, o danze sacre, che presenta per la prima volta nel giugno 1919. Nel 1921 Gurdjieff e i discepoli si trasferiscono a Berlino. Nel 1922 si stabiliscono in Francia alle porte di Parigi. Poco dopo l'apertura, il Prieuré accetta come ospite permanente la celebre scrittrice neozelandese Katherine Mansfield (1888-1923). Ammalata di tubercolosi, la scrittrice muore l'anno seguente, e la stampa accusa l'Istituto - probabilmente a torto - di non averle prodigato cure adeguate. Dopo l'incidente, le cose migliorano e le serate di musica e danze sacre organizzate da Gurdjieff suscitano l'interesse di numerosi intellettuali. Nasce così l'idea, nel 1924, di una prima tournée in America, dove Gurdjieff incontra - soprattutto negli ambienti letterari - amici fedeli, che continueranno a interessarsi per molti anni alle sue idee. Ulteriori viaggi negli Stati Uniti sono organizzati negli anni successivi, con alterni successi. Gurdjieff continua tuttavia a insegnare le sue idee e le sue tecniche a Parigi e nei frequenti viaggi negli Stati Uniti, incontrando nuovi successi negli ambienti letterari; negli anni 1936-1937 anima il gruppo “La Corda”, costituito da scrittrici americane (tutte lesbiche) venute a Parigi per porsi alla sua scuola, fra cui Margaret Anderson (1886-1973) e Jane Heap (1887-1964). Solo verso la fine della Seconda guerra mondiale - nel difficile clima di Parigi occupata - iniziano ad acquistare importanza allievi francesi, fra cui lo scrittore René Daumal (1908-1944). Dopo la morte di Ouspensky - con cui i rapporti non erano mai stati facili -, nel 1947, numerosi allievi di questo si rivolgono a Gurdjieff, e nel 1948 partecipano a una riunione a Parigi. Dopo un grave incidente automobilistico, nel 1948, le sue condizioni di salute si aggravano. Muore il 29 ottobre 1949 all'Ospedale Americano di Neuilly, dopo avere trasmesso le sue ultime istruzioni a Jeanne de Salzmänn.

amaira@teletu.it

...segue dalla prima pagina

Il Papa, il lavoratore...

gli idoli moderni” sostituendo l'individualismo e il consumismo con “la cultura della fraternità e della gratuità, dell'amore solidale”. Dall'amore per il bene comune, Papa Giovanni XXIII aveva evocato la nascita di un'autorità per la sua attuazione:

“La Chiesa non ha certo il compito di suggerire, dal punto di vista giuridico e politico, la configurazione concreta di un tale ordinamento internazionale, ma offre a chi ne ha la responsabilità quei principi di riflessione, criteri di giudizio e orientamenti pratici che possano garantirne l'intelaiatura antropologica ed etica attorno al bene comune (cfr *Enc. Caritas in veritate*, 67)”.

Dunque - evidenzia il Papa - non un “superpotere concentrato nelle mani di pochi, che dominerebbe su tutti i popo-

li, sfruttando i più deboli”: “Qualunque autorità deve essere intesa, anzitutto, come forza morale, facoltà di influire secondo ragione (cfr *Pacem in terris*, 27), ossia come autorità partecipata, limitata per competenza e dal diritto”.

Nel suo indirizzo di saluto il cardinale Peter Turkson, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, ha affermato che “servono testimoni di pace, giustizia e amore”, uomini e donne di fede che testimonino il Vangelo nel sociale.

Nel corso dei lavori mons. Pennisi è intervenuto con una relazione nella quale ha tracciato la storia della Pastorale sociale in Italia concludendo con alcune indicazioni: “La Chiesa Italiana - ha detto - sta contribuendo a risolvere la crisi attraverso l'approfondimento e

la diffusione della Dottrina Sociale della Chiesa e la promozione di sperimentazioni per dare risposte integrali ai nuovi bisogni della società. È necessario - ha concluso - rafforzare una visione unitaria dell'Italia, superando la ‘storica’ differenza ed attuale ‘conflittualità’ tra Nord e Sud del Paese, attraverso un piano di sviluppo, più che di crescita, che valorizzi in modo strategico la collocazione geopolitica dell'Italia, quale centro dell'area Euro-mediterranea, e la sua vocazione ‘universale’, avviando una nuova fase storica di protagonismo dell'Italia all'interno dell'Europa a sostegno dei valori universali di giustizia e pace”.

BENEDETTA CAPELLI
RADIO VATICANA

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

DIRETTORE AMMINISTRATIVO: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: **Settegiorni dagli Erei al Golfo**
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 5 dicembre 2012 alle ore 16.30

Periodico associato  	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965
--	--